

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione
in Beni Archeologici

19
2011

ESTRATTO

Ante
Quem

Direttore Responsabile

Sandro De Maria

Comitato Scientifico

Sandro De Maria

Raffaella Farioli Campanati

Richard Hodges

Sergio Pernigotti

Giuseppe Sassatelli

Stephan Steingraber

Editore e abbonamenti

Ante Quem soc. coop.

Via San Petronio Vecchio 6, 40125 Bologna

tel. e fax + 39 051 4211109

www.antequem.it

Redazione

Enrico Gallì

Collaborazione alla redazione

Simone Rambaldi

Abbonamento

€ 40,00

Richiesta di cambi

Dipartimento di Archeologia

Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna

tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097802

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliographie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna n. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315

ISBN 978-88-7849-063-5

© 2011 Ante Quem soc. coop.

INDICE

<i>Presentazione</i> di Sandro De Maria	7
--	---

ARTICOLI

Questioni di metodo

Antonio Curci, Alberto Urcia <i>L'uso del rilievo stereofotogrammetrico per lo studio dell'arte rupestre nell'ambito dell'Aswan Kom Ombo Archaeological Project (Egitto)</i>	9
Pier Luigi Dall'Aglio, Carlotta Franceschelli <i>Pianificazione e gestione del territorio: concetti attuali per realtà antiche</i>	23

Culture della Grecia, dell'Etruria e di Roma

Claudio Calastri <i>Ricerche topografiche ad Albinia (Grosseto)</i>	41
Maria Raffaella Ciuccarelli, Laura Cerri, Vanessa Lani, Erika Valli <i>Un nuovo complesso produttivo di età romana a Pesaro</i>	51
Pier Luigi Dall'Aglio, Giuseppe Marchetti, Luisa Pellegrini, Kevin Ferrari <i>Relazioni tra urbanistica e geomorfologia nel settore centrale della pianura padana</i>	61
Giuliano de Marinis, Claudia Nannelli <i>Un "quadrivio gromatico" nella piana di Sesto Fiorentino</i>	87
Enrico Giorgi, Julian Bogdani <i>I siti d'altura nel territorio di Phoinike. Un contributo sul popolamento della Caonia in età ellenistica</i>	95
Marcello Montanari <i>Il culto di Zeus Ammon a Cirene e in Cirenaica</i>	111
Riccardo Villicich <i>Riflessioni sull'evergetismo nei piccoli centri della Cisalpina romana: le aree forensi</i>	121

Archeologia tardoantica e medievale

- Marco Martignoni
*Alle origini di un tipo architettonico.
Ipotesi sulle chiese a due navate e due absidi della Lunigiana alla luce dei dati archeologici* 139

Archeologia orientale

- Anna Chiara Fariselli
Maschere puniche. Aggiornamenti e riletture iconologiche 155
- Andrea Gariboldi
Sogdian and Early Islamic Coins from Kafir Kala (Uzbekistan) 171

ARTICOLI-RECENSIONE

- Simone Rambaldi
Ridonare sostanza all'immateriale (ricercando gesti e suoni del mondo antico) 187

- Adriano Maggiani, Luca Cerchiai
La casa etrusca. A proposito di: Elisabetta Govi, Giuseppe Sassatelli (a c.), La Casa 1 della Regio IV - Insula 2, I-II, Bologna 2010 193

ATTI DELL'INCONTRO DI STUDI "IMPASTI PARLANTI. ANFORE IN ALTO ADRIATICO
TRA ETÀ REPUBBLICANA E PRIMA ETÀ IMPERIALE. ARCHEOLOGIA E ARCHEOMETRIA"

- Le ragioni di un incontro*
di Luisa Mazzeo Saracino 207

- Maria Luisa Stoppioni
Anfore a Rimini in età romano-repubblicana: dalle greco-italiche alle Lamboglia 2 209

- Elisa Esquilini
Studio archeometrico preliminare di anfore greco-italiche medio adriatiche (Cattolica, Rimini) 223

- Silvia Forti
Le anfore Lamboglia 2 del porto romano di Ancona: problemi e prospettive di ricerca 231

- Simonetta Menchelli
Anfore vinarie adriatiche: il Piceno e gli altri contesti produttivi regionali 239

- Anna Gamberini
Problemi di identificazione di aree produttive di anfore in ambito adriatico: i dati archeologici e archeometrici di Suasa 245

- Federico Biondani
La diffusione delle anfore brindisine in area padana: nuovi dati dal territorio veronese 255

- Conclusioni*
di Daniele Manacorda 267

LE RAGIONI DI UN INCONTRO

Quando, nell'autunno del 2009, abbiamo avuto l'idea di promuovere un incontro a Bologna per "parlare di anfore" pensavamo soltanto ad una riunione informale tra "addetti ai lavori" in cui scambiare informazioni e opinioni per cercare di dare una risposta ai molti interrogativi che ancora si pongono nello studio delle produzioni anforiche di una regione particolare come quella adriatica, ambito geografico/culturale che possiede connotazioni peculiari rispetto alla forse più nota e studiata area tirrenica. L'incontro è stato particolarmente proficuo, per l'impegno profuso da tutti i partecipanti nel presentare novità utili al miglioramento della ricerca con interventi articolati, che hanno provocato nel pomeriggio una feconda discussione "intorno a un tavolo". Si è così deciso di rendere noti i diversi interventi in questa sede, con le preziose note conclusive di Daniele Manacorda, che ha presieduto con grande disponibilità e con la consueta competenza ai lavori della giornata e che ha gentilmente consentito a recensire gli scritti pervenuti.

Dispiace soltanto che non sia stato possibile, per motivi di tempo, ricevere i contributi scritti di Stefania Pesavento e delle sue valide collaboratrici, Stefania Mazzocchin, Silvia Cipriano e Lara Maritan, che da anni costituiscono uno dei centri di ricerca più attivi sui problemi della circolazione e della produzione di anfore in area nord-italica adriatica. Il loro intervento era incentrato in particolare sulle Dressel 6B di produzione padana, sulle anforette adriatiche e sulle anfore con collo a imbuto, con uno studio che confrontava sia i dati archeologici sia quelli archeometrici.

Dispiace pure che per motivi simili non abbia avuto modo di concretizzare il suo intervento Erika Vecchiotti, che ha più recentemente aperto un nuovo fronte di indagine sui diversi problemi di produzione e circolazione di contenitori da trasporto in area epirota, in senso ampiamente diacronico, in relazione alle ricerche attivate ormai da anni dal nostro Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna a Phoinike¹.

Erano in corso, in quel momento, lavori di ricerca di dottorandi vecchi e nuovi del Dipartimento bolognese, Anna Gamberini e appunto Erika Vecchiotti, a cui si era collegata la ricerca archeometrica, svolta nell'ambito del Dottorato di Scienze della Terra della stessa Università da Elisa Esquilini, all'interno di una collaborazione pluriennale con la collega Maria Carla Nannetti, sfociata negli anni in diversi lavori su quasi tutte le classi ceramiche di età romana, presenti sia nella città romana di Suasa (AN) – dove da anni si svolgono scavi del Dipartimento di Archeologia – che in vari contesti di ritrovamento di ambito regionale emiliano². Federico Biondani, da anni indispensabile collaboratore per lo studio dei materiali ceramici, aveva poi individuato alcuni bolli di provenienza brindisina, ponendosi il problema della corretta identificazione in assenza di bollo.

Si era inoltre da poco conclusa la collaborazione con il Museo di Cattolica per lo studio dell'importante ritrovamento fatto in quella città da Luisa Stoppioni, collegabile a una precoce produzione locale di anfore di tipo greco-italico, studio sfociato in una bella mostra e nel fondamentale catalogo dei materiali, completo e corredato di tutte le possibili osservazioni storiche³. In quel caso era stato particolarmente utile l'apporto delle analisi archeometriche,

¹ Sia questa missione di scavo, che quella che da più di venti anni si svolge a Suasa sono dirette da S. De Maria, nel secondo caso insieme a P.L. Dall'Aglio.

² Per la bibliografia su Suasa si veda da ultimo il volume *Archeologia nella Valle del Cesano da Suasa a Santa Maria in Portuno*, a cura di E. Giorgi, G. Lepore, Bologna 2010. Per altri contesti: L. Mazzeo Saracino, M.C. Nannetti, V. Minguzzi, E. Zantedeschi, *Ceramiche di età romana a Faenza: nuovi dati archeologici e archeometrici sulla possibile produzione locale*, in «Ocnus» 15, 2007, pp. 167-200.

³ *Vetus Litus. Archeologia della foce*, a cura di L. Malnati, M.L. Stoppioni, Firenze 2008. Ringrazio ancora la collega e amica Stoppioni per avermi voluto coinvolgere nell'interessante lavoro.

che avevano avvalorato le ipotesi archeologiche di produzione locale non solo delle anfore ma pure di una variegata tipologia di ceramiche comuni e di grandi contenitori. Partendo da quella esperienza si era anche deciso di allargare l'indagine archeometrica a una campionatura più vasta, che aveva compreso esemplari di Rimini, Spina, Adria, per cercare di individuare l'eventuale circolazione delle anfore di Cattolica. Le analisi si sono concluse, ma non ne sono stati ancora sfruttati tutti i risvolti dal punto di vista archeologico, lavoro che dovrà coinvolgere le diverse istituzioni che gentilmente hanno offerto i campioni⁴.

Nel caso di Suasa restavano aperti molti problemi, che le analisi solo in parte ci aiutavano a risolvere, anche per la ormai nota somiglianza delle argille in tutta un'ampia fascia centroadriatica dove devono essere stati attivi diversi centri di produzione di anfore Lamboglia 2 e delle successive Dressel 6A, prima delle anfore a fondo piatto, di cui sono note le fabbriche foropopiliensi e romagnole ma di cui dovevano esistere anche centri di produzione in area marchigiana. La scelta di analizzare tutti gli esemplari suasani che presentavano un bollo, nonostante questo abbia sbilanciato le attestazioni dei diversi tipi non rispettandone le proporzioni quantitative effettive, è derivata proprio dalla speranza di poter proficuamente incrociare i dati tipologici con quelli analitici per azzardare ipotesi sulle aree di produzione. Come si vedrà le nostre speranze non sempre sono state esaudite. Dispiace poi in questa sede non poter dare i dati analitici completi, che si rimandano alla prossima edizione dei reperti suasani.

Siamo infine debtrici delle colleghe che lavorano ad Ancona e nel Piceno meridionale, Silvia Forti e Simonetta Menchelli, per i molti utili spunti che ci hanno offerto durante l'incontro.

Luisa Mazzeo Saracino

⁴ Penso in particolare a P. Desantis per Spina, a G. Gambacurta per Adria e a Luisa Stoppioni per Rimini.